

LA PUGLIA CENTRO-MERIDIONALE (E MATERA) FRA NATURA E ARCHEOLOGIA

(1 e 2 novembre 2008)

PREMESSA

L'itinerario – svolto in due giornate – ha coperto un ampio ventaglio culturale (archeologico, architettonico e naturalistico), in quanto ha oscillato dall'Era Terziaria (è riemerso con le “orme” dei dinosauri, rettili di varie dimensioni che dominarono l'ecosistema terrestre per oltre 165 milioni di anni e si estinsero circa 65 milioni di anni fa, alla fine del Cretaceo) alla civiltà rupestre, sviluppata – in corrispondenza dei ripidi versanti delle gravine, in grado di offrire quella convergenza di caratteri morfologici, litologici e idrogeologici, indispensabili al soddisfacimento di molteplici esigenze insediative, socio-produttive e religiose dei complessi trogloditici – ai margini esterni dell'altopiano carsico murgiano, nelle aree di contatto con il Tavoliere, la Fossa Bradanica e la Pianura Messapica.

L'articolata realtà dell'insediamento meridionale (comune all'intera area mediterranea) ha trovato l'ambiente fisico idoneo, legato sia alla calcarenite (nel complesso tenera e mediamente durevole, perciò agevolmente scavabile), sia al reperimento dell'acqua – riportato nella toponomastica locale (fossato, gravina, pulo, pulicchio, pozzella, lama, cisternale, foggia) – e, soprattutto, alla possibilità di captarla e conservarla, a causa della quasi totale mancanza di rete idrografica superficiale, mediante ingegnosi sistemi di drenaggio e di raccolta in appositi serbatoi.

La morfologia dell'habitat ha condizionato, inoltre, le caratteristiche strutturali e le modalità di sviluppo, determinato la distribuzione degli impianti urbani, successivamente innestati, a volte con una totale continuità di strutture, ad altre fasi storiche (dal messapico al romano, dal paleocristiano a quello relativamente recente).

La conoscenza di opere e oggetti usati dagli avi rinvenuti nei siti archeologici, è stata completata nei Musei, preziosi strumenti di conservazione della memoria collettiva.

ITINERARIO EFFETTUATO



* Il primo giorno è iniziato con la visita di **Egnazia** (nei pressi di Fasano, in provincia di Brindisi) e del Parco Archeologico, sito tra i più interessanti della Puglia, anche per il sistema di raccolta delle acque, soprattutto piovane.

Centro dei Messapi o dei Peucezi, fu sede di manifatture di ceramiche nel IV e III secolo a. C. In lingua messapica era chiamata Gnathia, mentre i Greci ed i Romani la denominarono rispettivamente Egnatia e Gnatia. Situata ai confini tra la Peucezia (a nord) e la Messapia (a sud), lungo la cosiddetta soglia messapica e citata da Plinio, Strabone ed Orazio, raggiunse una notevole importanza nel mondo antico per la sua posizione geografica. Fu, infatti, per la presenza del porto e della Via Traiana, un attivo centro di traffici e commerci, oltre che un'importante via di comunicazione tra gli insediamenti costieri e quelli interni.

Il primo nucleo, costituito da un villaggio di capanne, sorse nel XV secolo a.C. (documentato dai fori di palificazione in età del bronzo), ma il sito fu sicuramente frequentato nel XIII secolo a.C. Nell'XI (età del ferro) subì l'invasione di popolazioni provenienti dall'area balcanica, gli Iapigi, mentre nell'VIII iniziò la fase messapica. Le testimonianze più importanti sono costituite dalla cinta muraria e dal nucleo delle tombe. La prima fu sicuramente edificata per difendersi da Taranto (a dimostrazione degli scontri tra Messapi e tarantini nel IV secolo a.C., prima della successiva alleanza contro i Romani), il secondo è rappresentato dai corredi funerari, i tipici vasi (le "trozzelle") e le tombe a fossa e a semicamera (quelle monumentali sono decorate con raffinati affreschi).



A sinistra, tomba messapica a camera e, in basso, cella funeraria



Con l'occupazione romana, avvenuta a partire dal III secolo a.C., divenne, nel periodo repubblicano, *civica foederata* (probabilmente dopo il 267-266 a.C.) e *municipium* (dopo la guerra sociale), per decadere, poi, in età imperiale. Alla fase romana risalgono il criptoportico, il porto, la basilica civile, la piazza trapezoidale, l'anfiteatro e il primo impianto delle terme pubbliche, mentre a quella tardo-antica (V-VI secolo d.C.) la Basilica episcopale (articolata in tre navate, transetto, abside e narcece), sostituita, a causa di un incendio, dalla Basilica Quagliati (o paleocristiana), a tre navate, databile tra il VI-VII secolo. L'ultimissima fase di vita si protrae fino al X-XV sec., epoca cui risalgono gli ultimi rinvenimenti di ceramiche, perché gli abitanti cominciarono a spostarsi verso Monopoli o Fasano. L'abbandono della città fu lento e progressivo e sarà poi usata esclusivamente come cava di materiale edilizio di reimpiego nelle suddette città.



Criptoportico (adibito a deposito di cereali) con volta a botte



Piazza porticata di epoca traianea e forma quadrangolare irregolare (lastricata in pietra locale e tufo), collegata a ovest con l'anfiteatro



Anfiteatro del I secolo a.C. (utilizzato per lo svolgimento del mercato o delle rappresentazioni teatrali)



Poco si sa della fine di Gnatia, ma è molto probabile che, come molte altri centri, sia stata saccheggiata dai Vandali (sbarcati proprio in Puglia prima di prendere Roma), o dai Goti del re Totila (nel 545 d.C.). Si crede inoltre che la diffusione, in epoca paleocristiana, della malaria e l'insicurezza scaturita dalla posizione geografica (nell'Alto Medioevo erano molto frequenti le scorrerie dei Saraceni lungo le coste, non più difese dalla flotta e dagli imponenti eserciti romani), abbiano spinto i pochi abitanti rimasti, a rifugiarsi nei casali dell'entroterra (nacque così Fasano – assieme ad altri piccoli centri – e si sviluppò Monopoli).

Il sito archeologico rimase sotto la giurisdizione del comune di Monopoli sino al 1927, anno di istituzione della Provincia di Brindisi, quando passò, insieme all'area circostante, sotto la sfera d'azione di Fasano e, quindi, della nuova provincia salentina.

Morfologicamente, l'area si configura come un altopiano allungato in direzione ONO-ESE, parallelo alla linea di costa e raggiunge, nella parte più interna, i 3-5 metri s.l.m., digradando verso il mare con una serie di ampi terrazzi. Il territorio è modellato da lame dal fondo piatto e pareti scoscese, che convogliano le acque meteoriche verso il mare.

Botteghe e case lungo la Via Traiana, acropoli e cinta muraria





Scorcio della Via Traiana, dove sono evidenti i solchi incisi dai carri che la percorrevano

* Il viaggio è proseguito alla volta di **Altamura** (BA) con le visite a:

- il Museo Archeologico Statale, dove è stata percorsa virtualmente la grotta in cui è ubicato l'Uomo di Altamura (denominato *Ciccillo* dagli Altamurani), costituito da uno scheletro intero ed integro appartenente ad una forma arcaica di *Homo neanderthalensis*, scoperto il 7 ottobre 1993 nel corso delle attività di ricerca condotte dagli speleologi. Si tratta di un esemplare umano adulto – vissuto con molta probabilità 150-250.000 anni fa – finito non si sa come nella grotta e rimasto incastrato nelle stalattiti e stalagmiti che lo circondano e lo hanno conservato intatto.

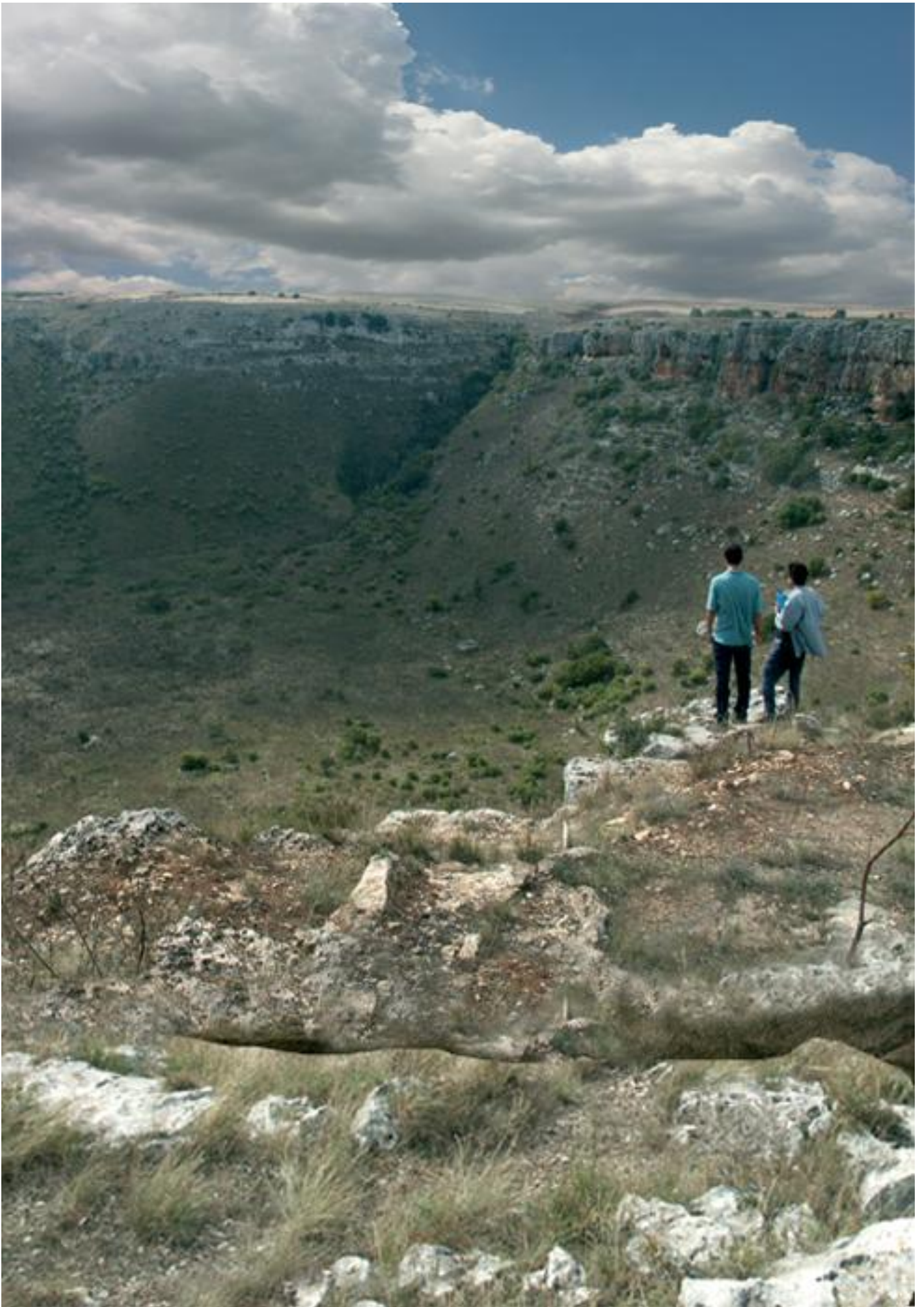




Uomo di Altamura



- il "Pulo", una dolina – il diametro è di circa 500 m, la profondità di 90 e la circonferenza dell'orlo superiore di 1.900 – dal fondo impermeabilizzato da depositi colluviali e dotata, lungo i versanti, di ingressi di alcune cavità, parte integrante di un articolato sistema carsico (in grado di condizionare la distribuzione antropica della Puglia sin dalla Preistoria), cui appartiene la grotta di Lamalunga dove è stato ritrovato l'Uomo di Altamura.





Grotta Prima in Località Lamalunga

- il “Parco delle Orme dei dinosauri” (chiuso da alcuni anni, è stato aperto eccezionalmente solo per i partecipanti all’escursione organizzata dall’Associazione Culturale G.ECO.S.), ha proiettato i visitatori in un ambiente molto suggestivo e consentito di percorrere la cosiddetta “Valle incantata”, il sito più importante d’Europa e forse del mondo, in quanto sede di un ricchissimo giacimento paleontologico, risalente a circa 70 milioni di anni fa, dove emergono con chiarezza numerose impronte impresse sul terreno da questi animali giganteschi. Esse risalgono, infatti, al Cretacico superiore (circa 70 milioni di anni fa) e richiamano la presenza di oltre duecento animali, appartenenti almeno a cinque gruppi diversi di dinosauri, sia erbivori, costituiti dai sauropodi (con il collo lungo, come quelli dei cartoni animati), dai ceratopsidi (presentano molteplici corni sul dorso), dagli iguanodontidi e anchilosauri (costituiscono, se confermati dagli studi, il primo caso conosciuto al mondo), sia carnivori (con i teropodi, simili ai tirannosauri).

Siccome le dimensioni delle impronte – conservate forse per la presenza di un terreno paludoso con il fondo fangoso, coperto da tappeti di alghe che hanno favorito il processo di cementazione – variano dai 5-6 ai 40-45 cm, si suppone che l’altezza dovesse raggiungere i 10 metri.



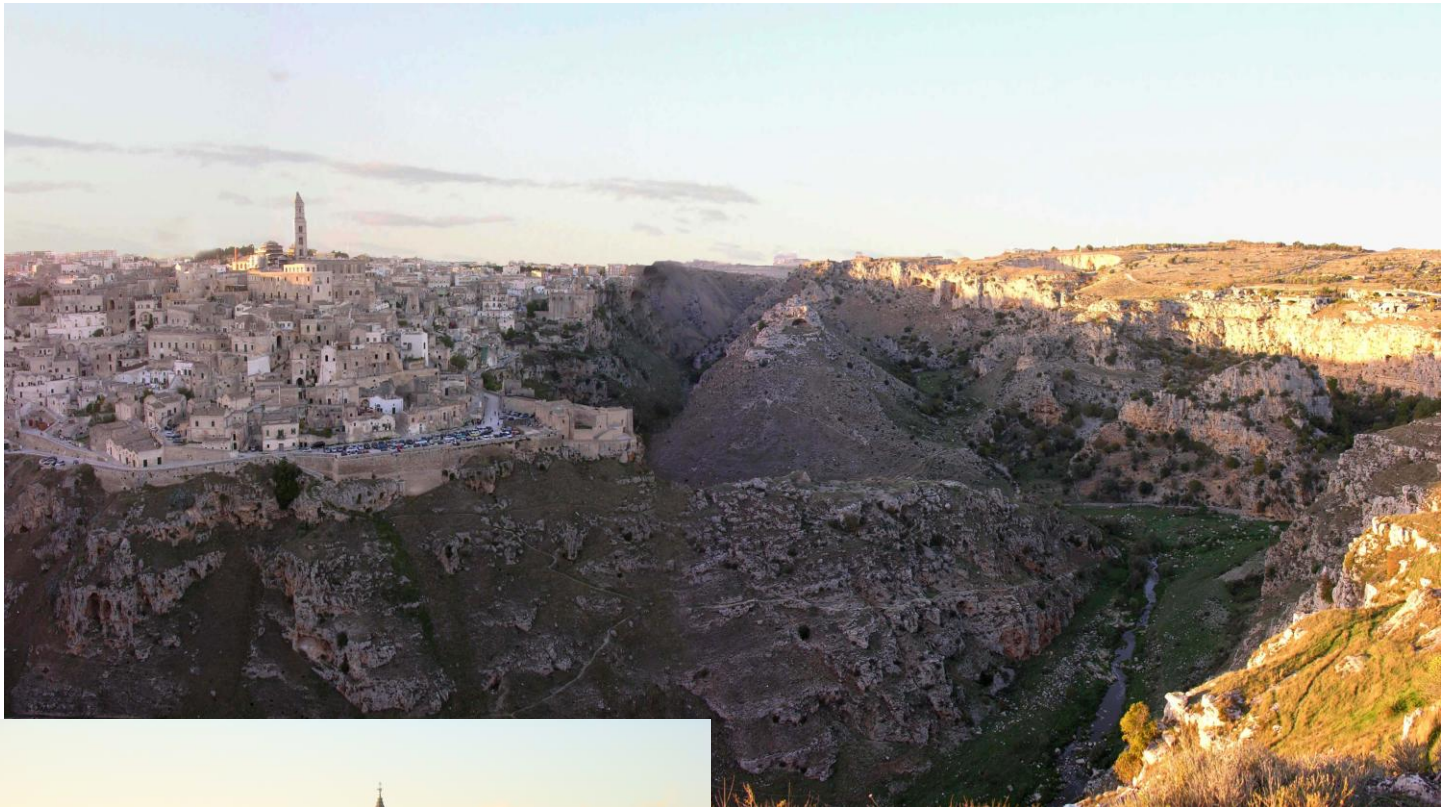


* Il pernottamento a **Matera** in Basilicata, al confine con la Puglia, ha dato l'occasione di visitare, il giorno successivo, la città – tappa non prevista nella proposta delle attività culturali programmate –, nota in tutto il mondo per gli storici “Sassi”, originali ed antichi aggregati di case scavate nel tufo, a ridosso di un profondo burrone (la “Gravina”), riconosciuti, nel 1993, Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO (primo sito dell'Italia meridionale a ricevere tale riconoscimento). È anche tra quelle decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione, in quanto insignita della Medaglia d'Argento per i sacrifici affrontati dalla popolazione durante la seconda guerra mondiale, essendo stata la prima ad insorgere in armi contro il nazifascismo.

I “Sassi” costituiscono il nucleo antico e si distendono in due piccole valli (separate dalla Civita)







Matera è famosa anche per le cisterne ed i sistemi di raccolta delle acque, oltre che, in tempi recenti, per la realizzazione del film “The Passion” di Mel Gibson (attore, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico statunitense). Sorge proprio al confine tra l’altopiano delle Murge ad est e la fossa Bradanica ad ovest, solcata dal fiume Bradano. Il torrente Gravina di Matera, suo affluente di sinistra, scorre nella profonda fossa naturale che delimita i due antichi rioni della città: Sasso Barisano e Sasso Caveoso.

Il primo è fulcro della città vecchia ed il più ricco di portali scolpiti e fregi, mentre il secondo guarda a sud ed è disposto come un anfiteatro romano, con le case-grotte che scendono a gradoni. Al centro è disposta la Civita (sperone roccioso che separa i due Sassi), dove, sulla sommità, si trovano la Cattedrale ed i palazzi nobiliari.

Altri luoghi visitati sono state alcune Chiese rupestri scavate nella roccia (lungo le gravine del Parco della Murgia Materana se ne contano circa 150) e alcune case-grotta con il tipico arredamento tradizionale dei contadini, riportati nelle foto allegate.

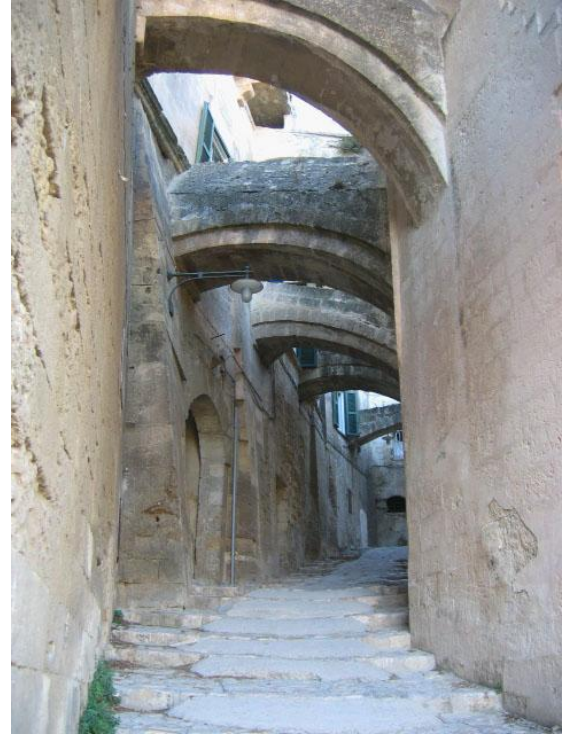




La Cattedrale







Vasche per la pigiatura dell'uva ubicate in un palmento





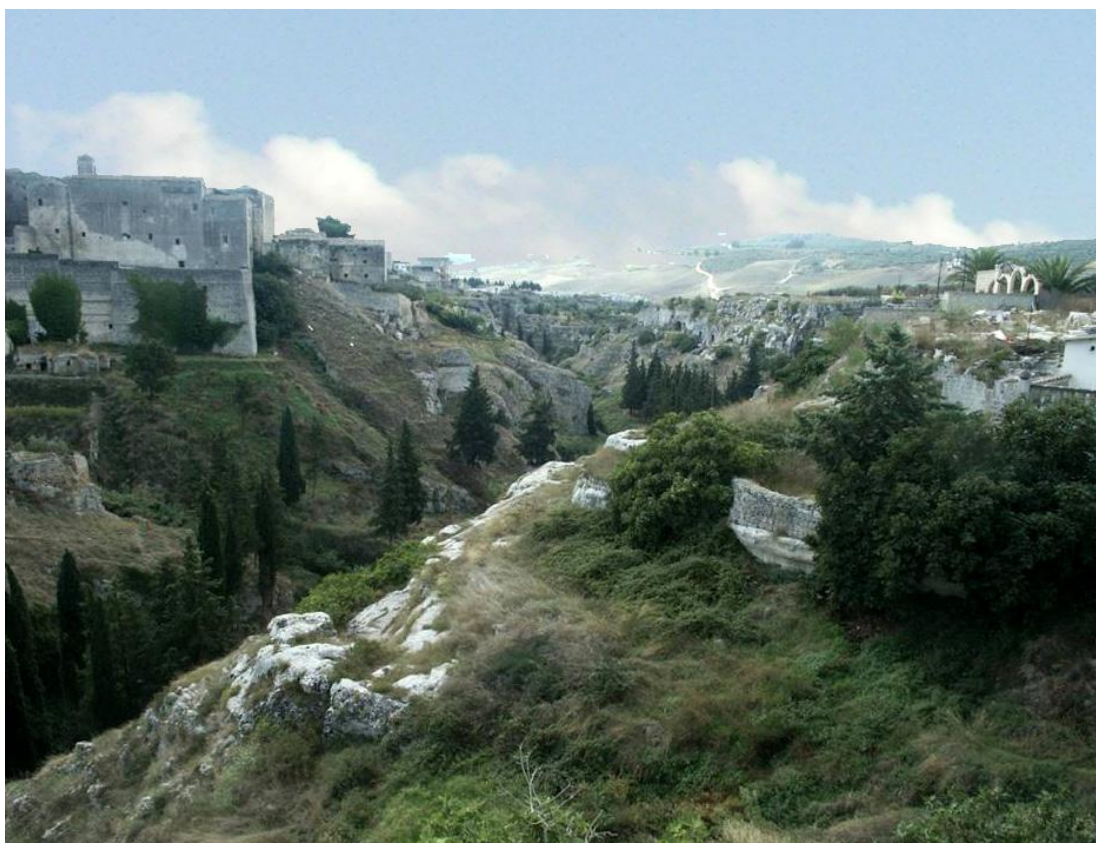
Case-grotta







* A **Gravina in Puglia** (BA), uno dei tanti solchi vallivi delle Alte Murge dove si sviluppò un'antica ed interessante civiltà rupestre, sono stati visitati i Quartieri Medioevali, l'Acquedotto (uno dei simboli della città e spettacolare opera di ingegneria idraulica) e le vasche di raccolta dell'acqua piovana. In particolare:
- il "Parco Archeologico di Botromagno":





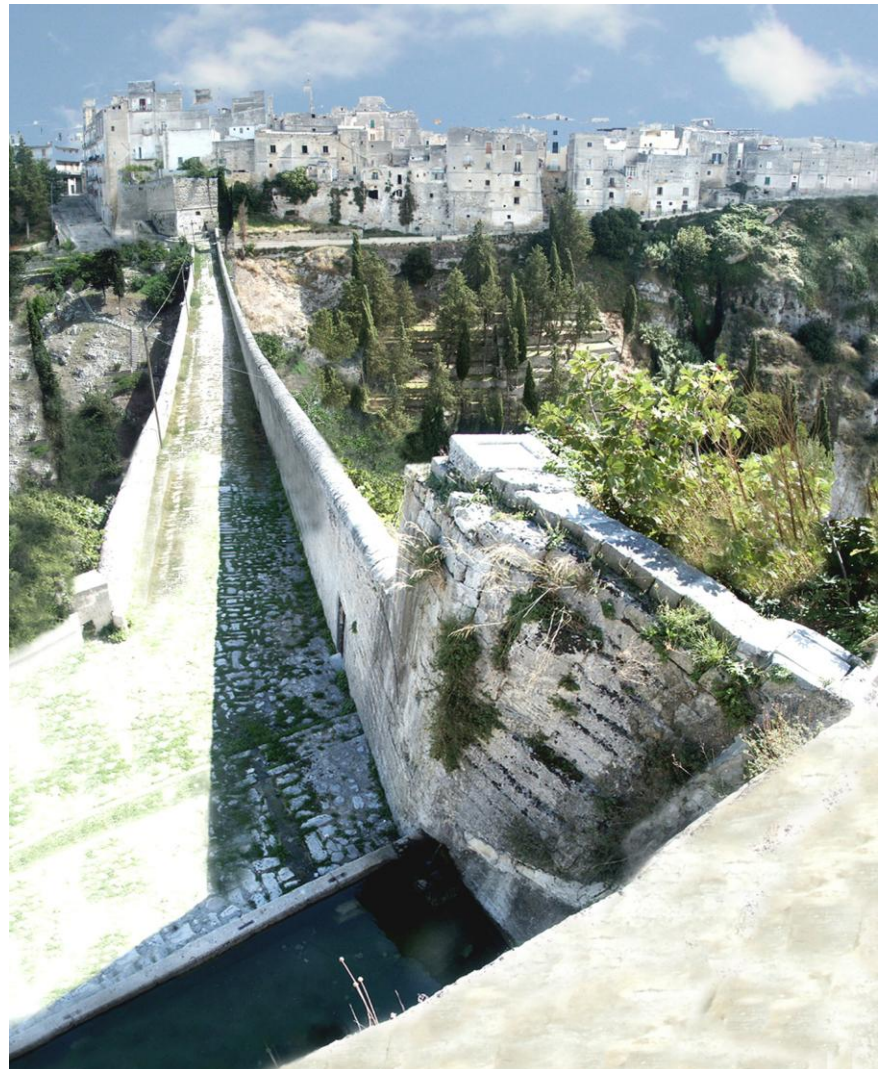
Canalizzazioni sul pianoro di Botromagno per convogliare le acque piovane: *in alto* in terracotta protette da lastre di pietra calcarea e, *in basso*, a cielo aperto





Fonte battesimale paleocristiana nella Chiesa rupestre Padre Eterno (pianoro di Botromagno) con immersione completa del battezzando

- il “Ponte settecentesco” (viadotto, sotto il quale si trova la chiesetta rupestre di S. Maria degli Angeli scavata nel tufo) e le grandi pile di raccolta delle acque meteoriche, ubicate all’estremità:







Ponte della Madonna della
Stella (collega i
versanti della gravina) e due
vasche di pietra a ridosso delle
mura antiche





- il Museo "Fondazione Ettore Pomarici Santomasi" (in particolare le Sezioni Archeologica e Folcloristica), la Pinacoteca (con tele dal '500 all'800) e le mostre di maioliche settecentesche e di abiti da sposa coevi:



* Ultima tappa è stata **Laterza** (TA), dove, in un ristorante, è stato consumato il pranzo a base di piatti tipici, mentre in un forno comprato il pane. Accompagnati dal personale della LIPU, presidente della Pro loco e operatori del Centro Visite, sono stati visitati:

- la Gravina (profondo crepaccio scavato nelle rocce calcaree, conosciuto anche come "Grande Canyon", scaturito dall'erosione delle rocce e dall'innalzamento dei continenti). Inserita tra le aree denominate IBA (Important Bird Areas), custodisce alcune delle specie a più alto rischio di estinzione dell'Europa meridionale (tra cui il Capovaccaio) oltre ad ospitare il Falco Pellegrino, il Gufo Reale, l'Allocco, il Barbagianni, il Gufo Comune, il Corvo Imperiale, il Gheppio, il Passero Solitario, ecc.;

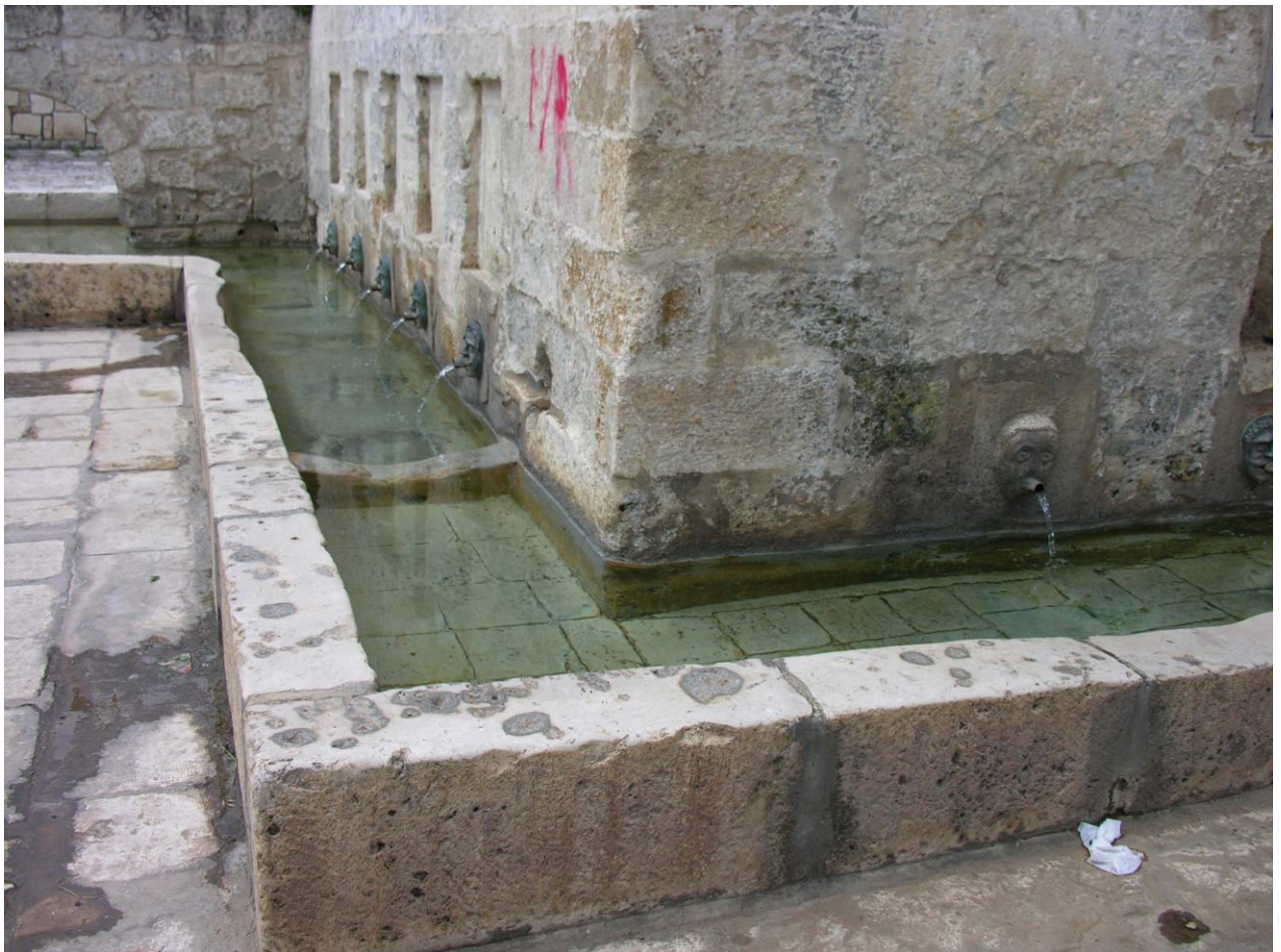
- la Cantina Spagnola (grande ambiente dalle pareti sconnesse e planimetria irregolare) ha evidenziato riscontri enigmatici e misteriosi, rappresentati dagli affreschi sacri e profani e l'utilizzo, specialmente nelle calde notti estive, sia delle chiassose "*uasciazz*" (banchetti), sia di luogo d'incontro segreto per i Cavalieri dell'Ordine dell'Alcantara:





- le infrastrutture idriche (frammento di acquedotto romano, fontana medioevale, abbeveratoio e lavatoio), utilizzate (fin dalla Preistoria) dalla comunità locale. L'acqua sorgiva, ancora oggi, viene raccolta, per usi potabili, dagli undici fori di emissione coperti di mascheroni in bronzo, mentre i reflui si disperdono nella Gravina:







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'itinerario nella Puglia centro-meridionale ha consentito di constatare come l'ubicazione e la distribuzione geografica dei principali centri rupestri non sia stata casuale, perché, al pari di tante altre aree del bacino mediterraneo, gli impianti trogloditici sono scaturiti dalla convergenza di requisiti morfologico-strutturali, litologici, idrogeologici e geomeccanici, indispensabili per soddisfare le molteplici esigenze (non ultime quelle socio-economiche e di culto) ed i bisogni delle comunità.

Il percorso "sulle orme del passato" ha consentito di evidenziare, inoltre, molti esempi sia di buon governo che di malgoverno del territorio. Il primo caso, è rappresentato da Egnazia (importante scalo commerciale fra Occidente ed Oriente) per la razionale soluzione dei problemi di risanamento e salvaguardia degli impianti e da Laterza non solo per l'utilizzo, ancora oggi, da parte della comunità, della fontana medioevale per usi potabili (anche se i volumi idrici sono riversati e dispersi nella gravina), ma altresì per la creazione di aree protette sottratte alle attività umane, la valorizzazione delle risorse locali ed i nuovi modelli che contemplano lo sviluppo economico con la tutela ambientale attraverso soluzioni di sostenibilità.

Nel secondo caso, invece, si è potuto constatare lo stato di degrado e abbandono pressoché totali in cui versano alcuni siti archeologici (come quello di Botromagno a Gravina in Puglia, la Cava di Pontrelli ad Altamura), oramai invasi dalla vegetazione e soggetti a fenomeni di intensa erosione, a causa della configurazione e modellamento subito ad opera del dilavamento torrentizio.